ALBERTO MORI "DIREZIONI" (EDIZIONI DEL VERRI,2017)

POSTATO DA ANDREA ROMPIANESI [10/01/2018 20:30]



Alberto Mori è poeta, performer, artista che ricerca una integrazione delle arti, coniugando parola ed elemento grafico/visivo. In questo suo testo “Direzioni”, si fa “percorrente” sulla strada, “riproduttore” di un’immagine, “performante” nella carne, “viandante” in migrazione. Assume il ruolo della possibilità dicibile attraverso un passo sicuro costituito da poesie in brevi strofe che accorpano in una solidità nominativa le alternative concesse. Pertugi attraverso gli elementi che disegnano il profilo urbano di un postmoderno riprodotto e interpretato nel gesto direzionale. Le artificiali segnalazioni luminose sono allitteranti riferimenti di una pervasiva estensione di spazi da essenzializzare...”dietro la strada continua nella nebbia immota/ indefinita fino al dissesto d’asfalto”; sembra quasi che il fulcro della abitabilità s’innesti in una temporalità sospesa richiedente l’arbitrio della ridefinizione, dell’indagine inesausta. L’immagine è poi concessione di miraggio urbano, setaccio di luce, “poco prima del fuoco di rugiade”, dissolvenze che rivelano impreviste mansioni di mutamenti temporali e spaziali. Inoltre è il corpo che si disegna in parti e membra trasformate in possibili percorsi a incisione, nelle ferite riportate lungo il tragitto dei giorni; segnali di una disputa illune dove le coordinate dei sensi attribuiscono all’osservazione il compito includente le specifiche determinazioni, oltre la pena, prima del desiderio: “Il corpo sente tacere carne all’aria/ migra solo dai battiti uditi”. L’attenzione è concentrata sulle minimali consistenze ontologiche riportate alla loro intensa funzionalità; identificate quali meccanismi tangibili e interpretabili nella loro contingenza. Ma se è vero che, secondo chi scrive questa nota, ciò che è contingente in quanto tale necessita di qualcosa di necessario che ne sia il suo principio di ragione, ecco che, pur con altra via, Alberto Mori giunge, nell’ultima parte del suo libro, a svelare una natura inerente alla condizione dell’uomo e, in particolare, dell’uomo che vive la difficoltà, la lacerazione dello sradicamento. Un tema di evidente attualità che coinvolge il poeta nel suo dire, quando “Il punto umano naviga sulla barca/ L’arca inseccata e vuota/ La sponda sottile fra la pelle e il sangue”. Qui il poetare si fa intervallo d’incisione fra richiami ad espressioni che evocano sospensioni, monologhi essenziali, domande, ed anche un principio che sia compartecipazione, mentre “La notte scrive/ Risale il dorso”. Ma tutta questa attenzione alla drammaticità degli eventi è resa sempre attraverso la fisicità degli oggetti che abitano lo spazio della visibilità e lo rappresentano

Andrea Rompianesi